

Stathis Kouvelakis: «L'Europa ha dichiarato guerra alla Grecia».*

Perché il Primo ministro greco, Alexis Tsipras, ha indetto un referendum?

Anche quando Tsipras ha firmato le ultime proposte presentate alle istituzioni europee, queste
te
nonno
voluto
sottoporlo
a un
esercizio
di
umiliazione
chiedendogli
di
andare
ancora
oltre
, al
di
là
di
quanto
era per
lui
politicamente
gestibile
: era

ormai
chiaro
che
il
suo
stesso
partito
, la
sua
maggioranza
parlamentare
, e
una
parte
crescente
della
società
non
erano
disposte
a fare
altre
concessioni
.

Come si è arrivati a questo punto?

Non ci sono stati negoziati. Il termine è inadeguato per descrivere quello che è successo. Le
istit

uzioni
europee
hanno
mantenuto
fin

dall'inizio
la
stessa
linea
:
imporre
a
Tsipras
un piano
di
austerità
,
costringerlo
a
rimanere
in un
quadro
identico
a
quello
dei
suoi
predecessori
, e
dimostrare
in
tal
modo
che
le
elezioni
in
Europa
non
cambiano
niente
rispetto
alle
politiche
che
vengono
seguite
,
a
fortiori
[

ancor
più
]
quando
a
vincerle
è
un
partito
di
sinistra
radicale
antiausterità
,

Quelli che si chiamano negoziati sono stati solo una trappola mortale che si è chiusa su Tsipras . Il suo errore è non averlo capito in tempo. Lui pensava che spingendo la discussione il più avanti possibile gli europei avrebbero finito per

risolversi
a un
compromesso
piuttosto
che
correre
il
rischio
di
una
rottura
. Ma
loro
non
hanno
concesso
nulla
,
mentre
lui
ha
perso
molto
: ha
fatto
concessioni
enormi
,
l'opinione
pubblica
si
è
abituata
all'idea
che
un
accordo
era
possibile
, le
casse
pubbliche
sono
vuote
.

Non ha anche commesso l'errore di credere che poteva ottenere meno austerità pur rimanendo nell'euro ?

Io faccio parte della tendenza di Syriza che fin dall'inizio pensa che voler conciliare il rifiuto dell'austerità con il rimanere nella zona euro è contraddittorio. Sì è visto che non era possibile da febbraio, quando la Banca centrale europea ha deciso di tagliare il

principale
mezzo
di
finanziamento
delle
banche
greche

.
L'arma
monetaria
è
servita
da
mezzo
di
pressione
sulla
Grecia
per
costringerla
a
rinunciare
alla
sua
politica
antiausterità

L'ultimo episodio di questo ricatto è stato quando l'Eurogruppo, rifiutando di prolungare il programma attuale, ha costretto Tsipras a chiudere le banche questa settimana

. Lo
scopo
è
politico:
prendendo
in
ostaggio
i
greci
e
creando
una
situazione
di
panico
, in
particolare
nelle
classi
medie
e
agiate
,
si
tratta
di
costringere
il
governo
a non
andare
fino
al referendum, o
di
dettare
le
condizioni
del
suo
svolgimento
e
di
favorire
il
campo
del

sì
.
L'Europa
ha
dichiarato
guerra
alla
Grecia
.

La società greca sembra molto divisa...

Sì, si affrontano due tendenze. Il campo del no si basa su una parte della popolazione molto colpita dall'austerità

,
che
percepisce
le
pretese
della
troika come
una
volontà
di
umiliare
la
Grecia
. Ma
anche
il
campo
del
sì

,
rafforzato
dalla
paura
che
suscita
la
chiusura
delle
banche
,
sta
raccolgendo
le
forze
. Non
c'è
dubbio
che
il
referendum
è
un
atto
politico
coraggioso
. Le
decisioni
importanti
sono
sempre
rischiose
.
Nel
tempo
abbiamo
dimenticato
che
la
politica
in
Europa
si
è
svalorizzata
.

Quali sono gli scenari possibili dopo il referendum

Una vittoria del sì sarebbe una sconfitta gravissima per Tsipras e lo obbligherebbe sicuramente a indire nuove elezioni. Ma una vittoria del no rafforzerebbe la sua determinazione di fronte alle istituzioni europee, e gli darebbe un mandato diverso da quello del 25 gennaio: ora si tratterebbe

di
rompere
con
l'austerità
quali
che
siano
le
conseguenze

–
incluso
se
questo
significa
uscire
dal
quadro
europeo

.
Quando
ha
annunciato
che
si
sarebbe
tenuto
il
referendum, era la prima
volta
che
la
parola
«euro» non
compariva
nel
suo
discorso
. Non
è
un
caso

.

È l'atto di morte dell'Europa?

Tutto lo svolgimento della crisi greca segna la fine di una certa idea, o piuttosto di un'illusione
e , sull'Eur
opa . Il
suo
carattere
antidemocratico
,
che
rispetta
solo la
legge
del
più
forte,
il
suo
neoliberismo
che
disprezza
qualsiasi
controllo
democratico
,
sono
ormai
percepibili
per
chiunque
. Tutti
hanno
potuto
rendersi
conto
che
anche
se

Syriza
ha
cercato
solo
una
rottura
parziale
con le
politiche
di
austerità

,
una
rottura
moderata

,
pragmatica

, e
senza
rimettere
in
discussione

i
fondamentali
del
quadro
europeo

, lo
scontro

è
stato
violentissimo

.
Semplicemente
perché
questo
governo
non era pronto a
capitolare
di
fronte
al
diktat
neoliberista

.

Anche se l'Europa arriva a vincere la resistenza dei greci, credo che pagherà un prezzo molto esante per il suo atteggiamento

. Perché la Grecia è solo la punta avanzata della crisi europea : il progetto comunitario è sempre meno sostenuto dalle opinioni pubbliche .

Intervista di Sarah Halifa-Legrand

Da *Le Nouvel Observateur* – 02-07-2015, e

Verso Books – 01 luglio 2015

(*) **Stathis Kouvelakis**, è membro del comitato centrale di Syriza e professore di filosofia politica al King's College di Londra.
. La traduzione è di Gigi Viglino